

L'insegnante oggi



Italo Fiorin

Nel corso del tempo il profilo professionale dell'insegnante è cambiato, in relazione al modificarsi del contesto sociale e culturale. Senza risalire troppo lontano, basti pensare a come era diversa la richiesta sociale che veniva fatta agli insegnanti della scuola elementare agli inizi del dopoguerra, rispetto alle aspettative di oggi. **La scuola elementare doveva garantire la prima alfabetizzazione, sia sul piano della strumentalità linguistica che nella Matematica**; era, in definitiva, scuola del **leggere, scrivere e far di conto**. Un notevole salto qualitativo avviene negli **anni Ottanta**, con i "Nuovi Programmi della scuola elementare". Nella scena dell'aula irrompono le **discipline**, l'alfabetizzazione richiesta cambia di segno, da funzionale diventa culturale. Le discipline di studio sono i principali strumenti di questo tipo di alfabetizzazione. **Compito della scuola è di introdurre gli alunni nei "principali linguaggi della cultura"**. Questa scelta comporta una ridefinizione del profilo dell'insegnante, che non può essere più "tuttologo". Pochi anni dopo l'emanazione dei "Nuovi Programmi" una legge cambierà il modello organizzativo, introducendo una **dimensione collegiale della didattica**, nella quale l'unitarietà della proposta non sarà più garantita dalla figura dell'insegnante unico, ma sarà affidata a un buon lavoro di squadra¹.

È una novità impegnativa, quella del gruppo docente, che si muove nel segno di una **maggior professionalizzazione**, non nel segno della frammentazione. Il gruppo docente condivide non solo gli stessi alunni, ma una progettualità comune; il suo buon funzionamento richiede l'esercizio di una interdipendenza molto stretta.

Oggi il modello del gruppo docente è stato abbandonato, in favore della **riproposizione dell'insegnante unico**, o, per meglio dire, **prevalente**. Le ragioni sono diverse.

Ci sono motivazioni ideologiche, per cui tutto ciò che è stato fatto negli anni Settanta/Ottanta viene rigettato perché troppo dissonante con il credo pedagogico di chi oggi guida la politica scolastica; ci sono esigenze di bilancio, per cui la scuola del gruppo docente può apparire come un lusso che non ci si può più permettere. Tuttavia, mentre si ritorna al modello organizzativo più tradizionale (l'insegnante e la sua classe), la realtà mostra un volto bel diverso. Il maestro unico non esiste più; esiste, invece, una **polverizzazione di soluzioni organizzative**, dovuta più che a ragioni pedagogiche o a nostalgie ideologiche, a difficoltà pratiche. Classi numerose, insegnanti con "spezzoni" di orario, minuti problemi di gestione quotidiana aprono la strada alla fantasia delle soluzioni, non però a un buon modello organizzativo.

Certamente oggi è più difficile fare scuola, perché mentre **la gestione della classe è diventata più impegnativa, i mezzi a disposizione** (risorse finanziarie e risorse umane) **sono sempre più ridotti**. Tuttavia la strada da intraprendere ha bisogno di una bussola pedagogica, non di "trovate" amministrative. La ricerca di un nuovo modello organizzativo, compatibile con i vincoli di realtà, ma capace di rispondere alle richieste che oggi vengono poste alla scuola, è un compito urgente, una sfida da raccogliere.

Italo Fiorin

¹ Ci riferiamo alla Legge n.148/90, che modifica gli ordinamenti della scuola elementare e introduce i moduli didattici affidati a *team* docenti, ai quali sono affidati alcuni ambiti disciplinari.